



IN PUGLIA MARTINA FRANCA DOMINA DAL COLLE (431 s.l.m.) LA VALLE D'ITRA

MARTINA FRANCA L'ELEGANZA DEL BAROCCO

Martina Franca, dalla singolare bellezza artistica, si presenta al visitatore in uno scenografico dedalo di viuzze e incantevoli stradine, ove serpeggia la splendida arte barocca e sulle quali si ergono pregevoli palazzi signorili, dalle stupende balconate in ferro battuto, deliziose ed antiche chiese e caratteristici slarghi.

MARTINA FRANCA E LA SUA STORIA

Situata nel cuore della Valle d'Itria, in Puglia, Martina Franca domina dal colle su cui sorge, a 431 metri s.l.m., l'immensa distesa di ulivi e di vitigni. La bella cittadina, raccolta sulle colline sud orientali della Murgia, forma, insieme a Locorotondo e Cisternino, un triangolo perfetto, quasi magico, tanto che i seguaci della divinità Babaji lo considerano un luogo Sacro. Su quest'area, arricchita da una miriade di trulli assomiglianti a tanti piccoli templi, risiede da anni il Centro Bhole baba. Passeggiando nella città vecchia, anche senza una precisa meta o un itinerario,

è facile scorgere, ad ogni svolta, in ogni vicolo, nelle volute di ogni singolo prezioso dettaglio della settecentesca architettura urbana, scorci suggestivi e sempre nuovi, elementi barocchi dalla inaspettata eleganza o dalla genuina semplicità, profumi di antico e di moderno. Passando attraverso le antiche porte d'accesso al nucleo antico, si ammirano le monumentali torri rotonde e alcune torri quadrate, appena visibili all'interno delle mura di cinta.

Per gli storici locali, le origini di Martina Franca risalirebbero al sec. X, quando sul Monte di San Martino sorse un piccolo villaggio di profughi tarantini, sottrattisi alle continue devastazioni saracene. La fondazione giuridica del borgo risale invece al 1300, quando il villaggio venne ampliato da Filippo d'Angiò, Principe di Taranto, il quale, per favorire lo stanziamento, concesse agli abitanti delle franchigie. Una particolarità che diede origine al nome della città, denominata "Franca" proprio per il privilegio concesso ai suoi abitanti e "Martina" in onore di San Martino, patrono della Cavalleria Francese.

Intorno alla città venne edificata una cinta muraria con torri di difesa, delle quali sono ancora visibili: la Porta Stracciata, la Porta di San Francesco, la Porta del Carmine e l'Arco di S. Stefano.

Martina Franca nel sec. XV diventò poi feudo aragonese e nel sec. XVI ducato dei Caracciolo, nobile famiglia napoletana, che nella seconda metà del Seicento, con Petracone V, provvide all'edificazione dell'attuale Palazzo Ducale (opera del bergamasco Giovanni Andrea Carducci), meravigliosa struttura che si richiama allo stile dei sontuosi palazzi romani, sul luogo ove anticamente sorgeva il Castello degli Orsini.

Nel 1646 gli abitanti di Martina, guidati da un fabbro conosciuto come "Capo di Ferro", si ribellarono al Ducato dei Caracciolo che, comunque, custodirono il loro feudo sino al 1827.

MARTINA FRANCA: PALAZZO DUCALE

L'antico Palazzo Ducale, un tempo sede del castello degli Orsini, durante l'estate ospita numerose manifestazioni come l'ormai noto Festival della Valle d'Itria, giunto alla 34esima edizione, che propone ogni anno veri e propri capolavori dimenticati del ricco patrimonio operistico italiano ed europeo; il Festival del Cabaret, in cui comici sconosciuti concorrono tra loro per l'assegnazione del primo premio; la Girandola, spettacolo in cui artisti di strada noti e non si esibiscono per le strade e le piazze del centro storico. L'inverno, invece, è occasione di incontri, dibattiti, mostre come gli appuntamenti proposti dalla Fondazione Paolo Grassi, intellettuale martinese di fama, già presidente della Rai e fondatore insieme a Strheler del Piccolo di Milano. L'attività è tenuta da esperti che si confrontano e approfondiscono insieme le intersezioni che la musica e il teatro hanno con altre discipline scientifiche, umanistiche e sociali e, più in generale, con aspetti cruciali della realtà contemporanea.

IL BAROCCO A MARTINA FRANCA

Nel '700 la città conobbe il suo massimo splendore, che si manifestò con una forte crescita economica, rivolta principalmente al settore agricolo e dell'allevamento.

Splendido edificio di culto, la basilica di San Martino è una delle più riuscite realizzazioni del singolare barocco martinese, com'è universalmente riconosciuto.

Risalente alla seconda metà del sec. XVIII, la basilica, dedicata al Santo patrono della città, sorge nella deliziosa Piazza Plebiscito.

Edificata su un'antica collegiata romanica e realizzata in tipico stile barocco ad opera del noto architetto milanese Giovanni Mariani, la Basilica presenta un'elegante facciata ed un interno degno di ammirazione.

Singolare edificio di culto, la Chiesa di S. Domenico, fu eretta tra il 1746 e il 1750 su una preesistente costruzione romanica (dedicata a San Pietro), su progetto del Frate Domenicano Cantalupi.

La chiesa, in elegante stile barocco, presenta un prospetto scandito in due ordini, ripartito da doppie lesene e affinato da capitelli impreziositi da cariatidi dalla caratteristica forma di sirena.

Mirabile edificio di culto, le cui fondamenta risalgono al sec. XVIII, la Chiesa del Carmine si erge al di fuori delle mura della città.

Edificata tra il 1727 e il 1758 in elegante stile barocco, la chiesa conserva una pregiata statua policroma, appartenente all'antica costruzione, di Santa Maria della Misericordia, attribuita a Stefano da Putignano.

ARTIGIANATO A MARTINA FRANCA

Passeggiando per il centro storico e dintorni sarà possibile fermarsi in qualche negozietto caratteristico ed acquistare oggetti dell'artigianato locale in creta, in ferro battuto e preziosi ricami fatti a mano, e magari ammirare il maestro all'opera mentre con una pennellata da un tocco di colore ad un piatto e la merlettaia procede il suo paziente lavoro di ago e filo.

FERRO BATTUTO

Il ferro battuto è sicuramente fra le attività artigianali che maggiormente hanno inciso sul profilo estetico del borgo antico. Balconate spacciate di reminiscenze borromiane, volute e girali che decorano le balaustre, quasi ad imitare l'arte del ricamo, decorano le facciate di ogni palazzo storico. Gli stessi vicoletti del borgo antico sono illuminati, tuttora, da lampioni in ferro battuto decorati da girali e foglie attorcigliate su se stesse. Un tempo le botteghe di artigianato di ferro battuto erano collocate in diversi monocali, ed ancora oggi si conservano testimonianze dell'archeologia industriale di questo settore nel quartiere della Lama. Dai laboratori uscivano ed escono inferiate verticali, a freccia, ad S, testate di letti, lampadari, applique, candelieri, lampioni, cancellate, balaustre, specchiere, tavoli e tavolini di ogni dimensione e forma. Il tempo passa ma la tradizione del ferro battuto continua ad incantare grazie all'opera di artigiani che hanno saputo mediare fra l'originalità dell'arte del passato e le tecniche moderne di produzione.

RICAMI

Dagli ovini si ricavava la lana, dalle colture di lino, di cotone e di seta i fili pregiati che avrebbe tessuto coperte, lenzuola, tovaglie, asciugamani, vestiti ecc. camicie. Le donne con ago e filo o con il telaio producevano la biancheria per la propria famiglia, e le ragazze più brave realizzavano autentici capolavori di arte applicata per le famiglie più prestigiose. I corredi da sposa delle fanciulle venivano preparati in tenera età, cosa che ancora alcune mamme premurose continuano a preparare e a mettere da parte.

Chi poteva permetterselo lo faceva non solo ricamare ad intaglio, a punto a giorno, a punto ombra, ed altro, ma aggiungeva anche preziosi merletti a tombolo, chiacchierino, a pungo d'ago, realizzati pazientemente da abili mani di merlettaie del paese. Ancora oggi Martina Franca può vantare abili ricamatrici e merlettaie che rispettando la tradizione continuano a filare secondo l'arte di un tempo.

LA TERRACOTTA, LE CERAMICHE E LE MAIOLICHE

Nei secoli passati Martina aveva una fiorente attività figula, alquanto raffinata e di gran lunga superiore a quella dei paesi limitrofi, al fine di soddisfare le esigenze della facoltosa borghesia locale. I piatti, le fruttiere, i vasi, le acquasantiere, gli albarelli erano caratterizzati da una decorazione floreale arricchita da tralci vegetali, fiori, grappoli di uva e con leggere baccellature che esaltavano ancor di più la forma.

L'arte figula oltre a realizzare oggetti destinati alle grandi committenze era anche dedita a realizzare oggetti tipicamente popolari; come ad esempio la capaseddha, la capasa, lu capasunu per conservare il vino, le olive, i fichi secchi i cereali; la pignata e la thiedda, per la cottura delle fave e di altre delizie della cucina contadina; le raste, ossia i vasi per i fiori; piatti, bicchieri e tazze, decorate con semplici bordi e puntini blu, o con il tipico galletto che trotella su un fondo chiaro pavoneggiandosi con la sua cresta rossa ed un enorme pennaggio blu. Questa variegata produzione di manufatti continua a resistere, anche se in misura più lieve rispetto ai secoli passati, grazie alla capacità di chi ha saputo tramandare e recuperare i processi di trasformazione dell'argilla in ceramiche di pregiato valore ed inimitabili perché frutto di un unico e solo momento creativo dell'artista.

A tavola

La cucina martinese è il frutto di un perfetto equilibrio fra le tradizioni gastronomiche contadine e la memoria storica di una popolazione, che ha fatto dell'olio e del vino i componenti fondamentali dell'arte del desinare. L'agroalimentare costituisce uno dei comparti produttivi più importanti nell'economia cittadina.

I prodotti tipici martinesi, dai formaggi ai salumi (in particolare il capocollo), dai prodotti da forno al vino, dall'olio alla pasta, sono ormai conosciuti ed apprezzati a livello internazionale grazie alla loro qualità e genuinità. Recentemente, il Comune di Martina è entrato a far parte della rete delle "Città Slow" istituita dalla "Slow Food", associazione impegnata nella valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare. tra i piatti tradizionali: fave e cicorie, orecchiette, braciole e polpette, fegatelli (gnumaredde). Nella cucina di Martina Franca sono spesso presenti le "fave battute", accompagnate da verdure, quali ad es. cicorie e peperoni.

Come raggiungerci

In auto: Autostrada A14. Uscita Bari. proseguire sulla S16, fino ad incrociare la S172 e proseguire fino a Martina Franca.

In treno: Stazione di Bari FS e proseguire con Ferrovie Sud Est.

In aereo: Aeroporto di Bari o Brindisi, proseguire in treno.

PALAZZO DUCALE - Piazza Roma, 32 - 74015 Martina Franca (TA) Tel. 080 4836111 - www.comune.martina-franca.ta.it
E-mail: comune.martina@comune.martina-franca.ta.it

ASSESSORATO AL TURISMO del Comune di Martina Franca
Tel. 080 4805706 - www.martinafrancatour.it - E-mail: info@martinafrancatour.it

UFFICIO TURISTICO APT -IAT
P.zza Roma, 37 - 74015 Martina Franca (TA)
Tel. 080 4805702 - E-mail: martinafranca@pugliaturismo.com